Bilanci sotto la lente. Secondo l'analisi di K Finance le aziende sono diventate più dinamiche, meno bancocentriche e più propense ad aprire il capitale

Scatto di attrattività per le imprese italiane

Migliorano ricavi e redditività, indebitamento in calo - Hi-tech, media e turismo in testa, in coda alimentare e materie prime

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi

Tecnologia, media e turismo. Punta su questi tre settori la bussola dell'attrattività delle imprese italiane. Lo rivela la classifica di K Finance, partner equity markets di Borsa Italiana, sulla base dei bilanci (non consolidati) di oltre 49mila società suddivise in 17 settori con il fermo immagine al 2016. Il primo risultato è un indice sintetico, dove più basso è il valore più alto è l'appeal. Il secondo ha tutta l'aria di una buona notizia: dopo la crisi e la «nuova normalità» le imprese italiane sono diventate più dinamiche, grazie a un mix tra congiuntura più favorevole, cambiamento culturale e incentivi.

Tra tutti si mette in luce la tecnologia. «In ritardo rispetto agli altri Paesi - sottolinea l'ad di K Finance Filippo Guicciardi - il tessuto imprenditoriale italiano sta scoprendo le potenzialità di questo settore, dove stanno nascendo campioni nazionali. Anche il private equity e il venture capital guardano con interesse a questo comparto». Nei media hanno trainato soprattutto la componente televisiva e digitale: la considerevole crescita complessiva dei ricavi (+7,4%) ha permesso al settore di aggiudicarsi la seconda posizione. Le imprese del turismo e tempo libero si posizionano al terzo posto grazie a un aumento dei ricavi del 3,8% combinato a un buon livello di redditività e all'attenzione alla gestione finanziaria. La maglia nera va invece al settore alimentare. «La stabilità - fa notare Guicciardi - è un valore in periodo di crisi ma penalizza i risultati nei momenti di ripresa. Ha inoltre pesato la dimensione limitata di alcune aziende, salvo eccezioni, che non permette di cogliere tutte le opportunità offerte da un mercato sempre più globale».

Restringendo il focus l'automotive guida la classifica del fatturato con una crescita del 9,3 per cento. Le utilities primeggiano invece per redditività (ma vengono penalizzate da un calo dei ricavi) e la tecnologia svetta per la gestione finanziaria.

«La classifica - spiega Marta Testi, head of Elite Growth Italia ed Europa di Borsa Italiana - mette in luce il tesoretto dell'economia italiana che esercita appeal sui investitori e partner industriali. Sono realtà sulle quali occorre sempre più orientare le scelte di politica industriale per favorirne un ulteriore sviluppo sulla scia di iniziative come i Pir (Piani individuali di risparmio) e gli incentivi per i servizi di advisory introdotti nella manovra 2018 che contribuiranno a favorire una maggiore crescita delle Pmi».

A livello aggregato il campione considerato mostra ricavi in decisa crescita (+3,1%), accompagnati da un aumento del numero di dipendenti di 36mila unità (+4,8%), un leggero rialzo della redditività (0,1%) e un indebitamento in calo. «Ora le imprese italiane - spiega Guicciardi - non giocano più in difesa. Con il passare degli anni tutti gli slogan associati alle nostre Pmi stanno perdendo significato: piccolo non è più bello, le aziende familiari non sono più restie ad aprire il loro capitale, sono attive nell'M&A, anche all'estero, sono diventate meno bancocentriche e l'internazionalizzazione fa ormai parte del loro business». In altre parole, gli fa eco Testi «sono più dinamiche, come dimostrano anche le scelte delle società della piattaforma Elite di Borsa Italiana: il 35% di esse è stato coinvolto in operazioni di finanza straordinaria per un valore delle transazioni di 3,5 miliardi. Sono state inoltre finalizzate 163 operazioni di M&A e joint venture da parte di 91 società e 60 di private equity o venture capital. Senza dimenticare le 27 emissioni obbligazionarie per una raccolta totale di 805 milioni e 10 Ipo».

Quale sarà il settore più attrattivo del 2018? Guicciardi e Testi non hanno dubbi: «Sicuramente il comparto industriale nel suo complesso, con la meccanica in prima linea: dopo i buoni risultati già evidenziati dai bilanci 2016 riceverà un ulteriore impulso da Industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

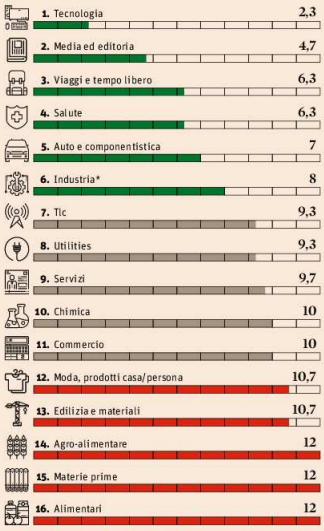
LA METODOLOGIA

L'indice equiponderato

- K Finance ha analizzato i bilanci 2016 (non consolidati) di un campione di 49.947 imprese con sede legale in Italia censite dalla Banca dati Aida di Bureau Van Dijk. Il ranking totale è frutto dell'equiponderazione dei tre indici: la variazione del fatturato nel biennio 2015-2016, la redditività (Ebitda/vendite) e l'indebitamento (Posizione finanziaria netta/vendite).

Lo stato di salute dei settori

Più basso è l'indice, più alta è l'attrattività del settore



(*) meccanica, packaging, aerospazio Fonte: K Finance su banca dati Aida Bureau Van Dijk

Patrimonializzazione. L'effetto degli incentivi e della relazione con i

L'80% delle Pmi ha spalle più la

Con le spalle più larghe per affrontare il mercato. Si presentano così le imprese italiane dei 17 settori passati ai raggi X nell'analisi di K Finance. Il loro patrimonio netto è infatti aumentato di circa 54 miliardi di euro. Su un campione complessivo di oltre 49mila aziende più di 38mila (il 78%) hanno registrato un incremento dell'equity, mentre per mila il patrimonio è diminuito. «È l'effetto di incentivi come l'Ace (Aiuto alla crescita economica) - spiegano da K Finance - ma anche di una minore dipendenza dal settore bancario. Il risultato lascia ben sperare per i prossimi anni».

Un maggiore patrimonio rende infatti le imprese più robuste, meno dipendenti dal debito e ha effetti positivi anche sulla creazione di valore finanziario.

Oltre all'attrattività, K Finance ha esaminato la creazione di valore - dove i due parametri di riferimento sono l'Ebitda e l'indebitamento - per gli anni 2015 e 2016 e ne ha misurato la variazione. In questo caso la classifica cambia rispetto a quella dell'attrattività, ma presenta qualche conferma. Qui a primeggiare sono la chimica, le materie prime e il settore industriale. Il primo comparto ha registrato un aumento della marginalità dal 7,7 all'8,4%, grazie anche al calo del prezzo del petrolio, e una contestuale riduzione dell'indebitamento. Cresce anche il valore finanziari
le materie prime
aziende del cam
nella ricerca in t
to sono molto
quelle siderurgi
del 2016 hanno
aumento dei vol
acciaio, dei pre
esportazioni.

Medaglia di
stria, dove gli ind
attrattività si son
creazione di valo
sovale per il setto
la componentist
sto), mentre le u
te e registrano il
to della redditivi

Chi ha creato più valore

I primi cinque settori che hanno migliorato di più il valore finanziario tra il 2015 e il 2016. L'Indi
il valore finanziario di un settore sulla base della marginalità e dell'indebitamento rispetto ai ri

Fonte: K Finance su banca da